

**LA CHIESA, SEGNO E STRUMENTO DELLA PRESENZA DEL RISORTO
PER UNA RILETTURA DELLA COMUNITÀ DEI CREDENTI IN CRISTO
SECONDO LA *LUMEN GENTIUM***

5. Parola, celebrazione e carità.

La “tridimensionalità” della Chiesa per poter essere e vivere la sua missione nel mondo

La struttura dell'esperienza cristiana di catechesi-liturgia-carità, dice quali siano i “luoghi” dove si può oggi (e sempre) incontrare Dio.

1. catechesi/parola

a. i diversi modelli di catechesi

- MODELLO: SPIEGAZIONE DELLA DOTTRINA DELLA CHIESA
- MODELLO: L'ANNUNCIO KERIGMATICO DELLA FEDE
- MODELLO: ESPLORAZIONE PRELIMINARE DELL'ESPERIENZA DI VITA
- MODELLO: PREPARAZIONE AL DISCERNIMENTO E ALL'AZIONE SOCIO-POLITICA

b. ma cos'è catechesi?

▪ EVANGELII NUNTIANDI (es. ap. di Paolo VI, 1975) 44: Una via da non trascurare nella evangelizzazione è quella dell'insegnamento catechetico. **L'intelligenza**, soprattutto quella dei fanciulli e degli adolescenti, ha bisogno di **apprendere**, mediante un **insegnamento religioso sistematico**, i dati fondamentali, il **contenuto** vivo della verità che Dio ha voluto trasmetterci e che la Chiesa ha cercato di esprimere in maniera sempre più ricca, nel corso della sua lunga storia. Che questo insegnamento debba essere impartito per formare abitudini di vita cristiana e **non per rimanere solamente intellettuale**, nessuno lo contesterà.

▪ DIRETTORIO CATECHISTICO GENERALE (1971), 17: Il ministero della parola assume forme diverse, in relazione alle condizioni in cui viene esercitato e al fine che intende raggiungere: tra esse vi è la catechesi. Esiste anzitutto una forma detta **evangelizzazione o predicazione missionaria**, la quale si propone di suscitare quel primo atto di fede, con cui gli uomini aderiscono alla parola di Dio. Segue la catechesi, "che ha lo scopo di **ravvivare tra gli uomini la fede e di renderla cosciente e operosa** per mezzo di un'opportuna istruzione". Si ha anche la **forma liturgica**, nell'ambito della celebrazione liturgica, specialmente eucaristica (per es. l'omelia). C'è infine la **forma teologica**, cioè la trattazione sistematica e l'investigazione scientifica delle verità della fede. Per il nostro fine è importante distinguere queste forme, ciascuna delle quali obbedisce a leggi proprie. Tuttavia, nella realtà concreta del ministero pastorale, esse sono tra loro strettamente collegate.

▪ CATECHESI TRADENDAE (es. ap. di Giovanni Paolo II – 1979), 20: Il fine specifico della catechesi... rimane quello di **sviluppare**, con l'aiuto di Dio, **una fede ancora germinale**, di **promuovere in pienezza e di nutrire quotidianamente la vita cristiana** dei fedeli di tutte le età. Si tratta, infatti, di far crescere, a **livello di conoscenza e nella vita**, il seme della fede depresso dallo Spirito santo col primo annuncio ed efficacemente trasmesso col battesimo. La catechesi tende, dunque, a **sviluppare la comprensione** del mistero di Cristo alla luce della Parola, perchè l'uomo tutto intero ne sia impregnato. Più precisamente, lo scopo della catechesi, nel quadro generale dell'evangelizzazione, è di essere la **fase dell'insegnamento e della maturazione**, cioè il tempo in cui il cristiano, avendo accettato mediante la fede la persona di Gesù Cristo come il solo Signore ed avendogli dato un'adesione globale mediante una sincera conversione del cuore, si sforza di **conoscere meglio questo Gesù**, al quale si è abbandonato: conoscere il suo «mistero», il regno di Dio che egli annuncia, le esigenze e le promesse contenute nel suo messaggio evangelico, le vie che egli ha tracciato per chiunque lo voglia seguire.

▪ DIRETTORIO GENERALE PER LA CATECHESI (1997) 85: I compiti fondamentali della catechesi sono: **Favorire la conoscenza della fede; L'educazione liturgica; La formazione morale; Insegnare a pregare**. Altri compiti fondamentali della catechesi: **L'educazione alla vita comunitaria; L'iniziazione alla missione**

2. liturgia

a) il nome...

- NELL'USO CIVILE: il termine *Liturgia* - composto dalla radice *leit* (da *laós* = popolo) e *ergon* (*ergazomai* = agire, operare) - significa direttamente «opera-azione per il popolo».
- NELL'USO RELIGIOSO-CULTALE: in epoca ellenistica, si iniziò ad indicare con *Liturgia* il servizio che si deve rendere agli dei da persone a ciò deputate.
- L'USO BIBLICO DI "LITURGIA"

= Nell'Antico Testamento: i LXX, versione greca dell'AT, ha dato al termine *Liturgia* un significato tecnico ufficiale di «culto levitico» prestato da una particolare categoria di persone secondo un cerimoniale stabilito nei libri sacri della Legge.

= Nel Nuovo Testamento. Il termine *Liturgia* ricorre soltanto 15 volte nel Nuovo Testamento: 5 volte con un significato *profano*, 4 volte in senso *rituale-sacerdotale* secondo l'AT, solo 3 volte in senso di *culto spirituale* (Rm 15,16; Fil 2,17) e di *culto rituale* cristiano (At 13,2).

b) cos'è "liturgia"? l'insegnamento del Vaticano II

Nella tradizione cristiana vuole significare che il Popolo di Dio partecipa all'«opera di Dio» (cf Gv 17,4). Attraverso la Liturgia Cristo, nostro Redentore e Sommo Sacerdote, continua nella sua Chiesa, con essa e per mezzo di essa, l'opera della nostra Redenzione" (CCC 1069). "Opera di Cristo, la Liturgia è anche azione della sua Chiesa. Essa realizza e manifesta la Chiesa come segno visibile della Comunione di Dio e degli uomini per mezzo di Cristo" (CCC 1071).

➤ Prima ancora di essere azione del popolo per il suo Dio, la Liturgia è essenzialmente azione di Dio per il suo popolo. La Liturgia, nella sua natura più profonda, è essenzialmente: azione trinitaria, azione cristologica, azione ecclesiale, azione antropologica.

➤ Per questo la liturgia, pur non essendo « l'unica attività della Chiesa» - visto che da sola «non esaurisce tutta l'azione della Chiesa» (SC 9) - «è il culmine e la fonte della vita della Chiesa» (SC 10), perché «è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado» (SC 7).

3. la carità

(Lettera enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI)

▪ PUNTO DI PARTENZA: Nel greco antico i termini utilizzati per definire i vari sensi con cui attualmente si usa la parola "amore" sono parecchi. Tra i più importanti: *eros* definisce la ricerca di ciò che promette soddisfazione ai nostri desideri, sia sul piano sessuale, sia su quello religioso; *storge* è l'amore familiare, un amore d'appartenenza naturale come un bambino a sua madre; *philia* indica l'amore come affetto/tenerezza intensi tra amici o l'interesse verso qualcosa; *Agape*, parola scialba e generica (tipo *I like*)

▪ NOVITÀ DELLA PROSPETTIVA BIBLICA: Nella Bibbia, e soprattutto nel Nuovo Testamento, il concetto di «amore» viene approfondito, portando alla messa ai margini della parola *eros* in favore del termine *agape*, come forma dell'amore oblativo; L'enciclica dice che: *La novità della fede biblica si manifesta soprattutto in due punti: (A) l'immagine di Dio e (B) l'immagine dell'uomo* (8). La tradizione biblica, cioè, per dire la nuova immagine di Dio (9-10) e la nuova immagine dell'uomo (11), non usa più *eros* ma *agape*. In altre parole: il cambio di linguaggio è dovuto alla novità dell'immagine di un Dio che si rivela – con parole e fatti – come un Dio che ama; la novità dell'immagine dell'uomo è che questi viene reso capace di amare secondo la misura di Dio (cfr. 11, 2).

▪ LA STRUTTURA DEL COMANDAMENTO DELL'AMORE: dal comandamento dell'amore a Dio e al prossimo *dipendono tutta la legge e i Profeti* (Mt 22,40); l'amore a Dio è il *primo* (Mc 12, 29) e il *più grande* (Mt 22, 36) dei due, anche se il secondo è *simile al primo* (Mt 22, 39); nello stesso tempo si deve *"amare il prossimo come se stessi"* (cfr. Mt 22, 39). Questa stessa dinamica è evidenziata dalla Prima lettera di Giovanni (*"non si può dire di amare Dio che non si vede se non si ama il fratello che si vede"* 1Gv 4,20) e dalle affermazioni evangeliche relative all'amore al fratello (soprattutto più piccolo e bisognoso) come direttamente amore a Gesù e a Dio (*"ogni volta che avete fatto questo a ciascuno di loro... in verità vi dico l'avete fatto a me"* – Mt 25,40).

4. e oggi?

▪ ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO NELLA LETTURA DELLA BIBBIA. Far parlare il *Verbum Dei* nelle *locutiones Dei*? La *lectio divina* come metodo per lasciar parlare lo Spirito del Risorto nelle Scritture

- *Lectio*: la lettura del testo
- *Oratio*: la preghiera del testo
- *Meditatio*: la meditazione del testo
- *Contemplatio*: la contemplazione del testo

▪ LA TESTIMONIANZA: la gioia, segni profetici, capacità di comunione: "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".